DA RIFIUTI A SOTTOPRODOTTI, IL TREND IN EMILIA-ROMAGNA

LA GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO IN EMILIA-ROMAGNA VEDE SEMPRE PIÙ UNA DIMINUZIONE DELLE QUANTITÀ TRATTATE COME RIFIUTI E UN AUMENTO DI QUELLE UTILIZZATE COME SOTTOPRODOTTI. ARPAE SVOLGE UNA FUNZIONE CONOSCITIVA DEI FLUSSI E DI VIGILANZA E CONTROLLO SUI SITI DI PRODUZIONE E DI DESTINAZIONE.

I materiali provenienti da attività di scavo o terre e rocce da scavo (Trs), da sempre tra "rifiuti" e "non rifiuti", possono essere gestiti come sottoprodotti in deroga dal regime dei rifiuti in ottemperanza della legge 98 art. 41 bis o Dm 161/2012, o possono essere gestiti come rifiuti secondo l'articolo 183, parte IV del Dlgs 152/06.
Il Dm 161/2012 si applica per i materiali da scavo derivanti da opere sottoposte a Via o ad Aia provenienti da "grandi opere" per volumi maggiori di 6.000 mc, mentre l'art. 41bis si applica in tutti gli altri casi.

Perché siano considerati sottoprodotti, per ottemperare a quanto disposto dall'art. 41bis, il proponente o il produttore deve attestare di aver individuato un sito di destinazione idoneo per i materiali prodotti, che ai fini dell'utilizzo questi non debbano essere sottoposti ad alcun preventivo trattamento, che il loro utilizzo non determini rischi per la salute e non costituisca fonte di contaminazione.
Il proponente o il produttore di Trs deve attestare il rispetto di queste condizioni mediante una "autocertificazione" (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del Dpr 445/2000) da presentare all'Agenzia ambientale territorialmente competente.

Nell'esplicazione delle proprie funzioni, Arpae Emilia-Romagna implementa uno specifico database dei dati relativi alle movimentazioni di terreno in regime del 41 bis, per catalogare e georiferire i dati sito specifici rappresentativi dei siti di produzione e destinazione delle terre e rocce da scavo movimentate nel territorio regionale.

In Emilia-Romagna, dal 2013 a oggi, sono stati movimentati come sottoprodotti oltre 2.600.000 m^3 di Trs. Questa modalità di gestione delle Trs non risulta diffusa in modo omogeneo sul territorio regionale. Le dichiarazioni di atto di notorietà pervenute in Arpae sono state complessivamente 680, delle quali il 29% provenienti dalla provincia di Reggio-Emilia, il 25% da quella di Bologna, il 12% da quella di Ferrara, il 10% da quella di Modena, il 9% da quella di Forlì-Cesena, l'8% da quella di Rimini, e il restante 8% dalle province di Parma, Piacenza e Ravenna.

Anno	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Totale
2013	226.444	102.885	48.961	64.504	82.756	31.121	78.908	61.710	41.948	**739.237**
2014	191.596	21.622	60.940	103.941	94.123	9.262	57.414	15.782	16.934	**571.615**
2015	142.960	46.434	80.929	90.661	137.675	20.334	46.621	16.536	14.511	**596.662**
Totale	561.000	170.941	190.831	259.106	314.554	60.717	182.944	94.029	73.393	1.907.513

TAB. 1 - TERRE E ROCCE DA SCAVO
Produzione terre e rocce da scavo con CER 170504, per provincia (anni 2013-2015) in tonnellate

Le Trs vengono prodotte principalmente nelle zone urbanizzate del territorio, in quanto i cantieri da cui provengono sono legati all'edilizia e riguardano l'ampliamento o la realizzazione di fabbricati o alla messa in opera di reti infrastrutturali. Le Trs, una volta prodotte, vengono riutilizzate principalmente per realizzare migliorie fondiarie o per il ripristino di siti estrattivi dismessi. Analizzando le ubicazioni dei siti di produzione e di destinazione, è stato possibile stimare la distanza media, 40 km, che intercorre fra il sito nel quale vengono prodotte le terre e rocce e il sito nel quale queste vengono utilizzate.

Le Trs possono essere gestite non solo come sottoprodotto, ma anche come rifiuto; tale gestione onerosa, normata dall'articolo 183, parte IV del Dlgs 152/06, coinvolge tutti i rifiuti rientranti nel codice Cer (Catalogo europeo dei rifiuti) 170504 "terre e rocce da scavo". In Emilia-Romagna, i quantitativi di terre e rocce da scavo prodotte e classificate come rifiuti, nel triennio 2013-2015, sono state complessivamente pari a 1.907.513 tonnellate pari a circa 3.400.000 m^3 di materiale.
L'Agenzia svolge la funzione di vigilanza e controllo della gestione di questi materiali, verificando la completezza delle informazioni ricevute nelle dichiarazioni ed effettuando specifiche ispezioni *in situ* nei cantieri di produzione e nei siti di destinazione.

A conclusione di questa disamina, si può individuare una tendenza che vede i quantitativi di terre e rocce da scavo gestite come rifiuti diminuire dal 2013 al 2015, presumibilmente in relazione all'entrata in vigore della normativa specifica che permette di gestire questi materiali come sottoprodotti.
La possibilità di gestire le Trs come sottoprodotto assume una notevole valenza ambientale, in quanto contribuisce alla tutela delle risorse naturali e allo stesso tempo consente di perseguire obiettivi di competitività del sistema, quali l'abbassamento dei costi connessi all'approvvigionamento di materia prima, la riduzione dell'utilizzo di materiale di cava, un minore ricorso allo smaltimento in discarica, la previsione di tempi certi e celeri per l'avvio nei lavori nei cantieri.

Cecilia Cavazzuti[1], Giacomo Zaccanti[1], Nicola Negri[2]

1. Arpae Emilia-Romagna
2. Geologo libero professionista